

Data: 05.04.2022 Pag.: 17  
 Size: 496 cm2 AVE: € 64976.00  
 Tiratura: 91744  
 Diffusione: 138603  
 Lettori: 713000



# Piemonte, mancano 3,4 miliardi per colmare il gap con il Nord Italia

Filomena Greco

TORINO

## Confindustria e Intesa

Marco Gay: «Il Piemonte deve crescere in maniera strutturale del 3% all'anno»

Presentato un piano industriale con 80 proposte da sostenere con il Pnrr

Una manifattura che resiste ma che fa fatica rispetto alle altre regioni del Nord Italia. È la fotografia che l'economista Giuseppe Russo, direttore del Centro Studi **Einaudi**, ha realizzato in occasione dell'appuntamento organizzato da Confindustria Piemonte e Intesa Sanpaolo dedicato alle priorità di sviluppo per le imprese del territorio, alla presenza del presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi. L'analisi prende spunto dal rallentamento del Pil nel decennio 2008-2019 e dal gap accumulato rispetto all'Italia e alle altre grandi regioni manifatturiere. E propone una possibile soluzione per invertire la rotta, rappresentata da circa 3,4 miliardi all'anno di maggiori investimenti da mettere in campo.

«Il Piemonte – dice il presidente di Confindustria Marco Gay – deve crescere in maniera strutturale del 3% all'anno. In questa direzione va il Piano industriale a cui abbiamo lavorato, con 80 proposte da sostenere con i fondi del Pnrr e con la nuova programmazione europea». Al centro del rilancio le filiere industriali del Piemonte – l'automotive, il tessile, l'aerospazio, la logistica, l'agrifood, il lusso e l'oreficeria, per citare i principali comparti – e le medie imprese che nell'analisi di Giuseppe Russo rappresentano uno dei principali punti di forza del Piemonte. Da un lato il valore aggiunto della regione segue una dinamica di stagnazione nell'ultimo decennio, restando al di sotto della

media nazionale. Dall'altro la dinamica del valore aggiunto per le medie imprese è in crescita costante, con una performance migliore rispetto alle altre regioni: rappresentano un benchmark in Italia ma sono ancora poche rispetto alle altre regioni manifatturiere a iniziare dal Veneto. «Le imprese sono liquide – sottolinea il presidente di Intesa Gian Maria Gros-Pietro – e le banche solide, ci sono le condizioni dunque per gestire questo momento critico avendo però una direzione e obiettivi chiari».

In questo contesto le filiere rappresentano la chiave di svolta per il rilancio industriale e produttivo della regione. «Futuro e futuro industriale rappresentano quasi un sinonimo per il Piemonte – dice il presidente dell'Ui di Torino Giorgio Marsiaj – le nostre imprese devono diventare più forti e più competitive». Il tema della competitività sui mercati è il nodo se si guarda ad esempio alla dinamica delle esportazioni: nel corso degli anni la regione, ha spiegato Russo, ha perso capacità di esportare le sue produzioni passando da 5 punti di surplus commerciale a un indicatore negativo

contenuto tra -5 e -3. «Il Piemonte ha perso capacità di produrre per il resto del mondo nonostante le esportazioni verso l'estero siano aumentate» spiega l'economista. Torino rappresenta «il grande malato» della regione come evidenzia il dato sulla sull'export: Senza le performance negative del Torinese il Piemonte avrebbe fatto meglio dell'intero NordOvest, in linea con la Lombardia. È proprio Torino ad avere la sfida industriale più impegnativa, quella di agganciare i nuovi trend della mobilità sostenibile e della transizione verso l'elettrico. «Al nostro territorio serve uno choc operativo, sulla mobilità sostenibile Torino grazie alle sue storiche competenze può diventare in Europa un polo all'avanguardia, un polo dell'innovazione e Stellantis stessa ne è consapevole. Il Gruppo ci ha assicurato

che Torino e il Piemonte avranno un ruolo di primo piano non solo nella produzione di Maserati e 500 elettrica ma anche come polo delle batterie e come hub di design e progettazione mentre per Mirafiori sono allo studio nuovi progetti su economia circolare e logistica». È il ridimensionamento dell'automotive ad aver probabilmente condizionato le performance dell'area torinese. Ma è altrettanto vero che il Piemonte ha superato la monocultura industriale crescendo in settori come l'aerospazio, il biotech, l'agrifood, la meccanica strumentale, solo per citarne alcuni. «Il Piemonte si è candidato per ospitare un Recycling hub – ricorda Giovanni Vietti presidente dell'Ui di Biella – per guardare al futuro di un settore che conta oltre tre miliardi di export e occupa oltre 26 mila addetti». Anche l'Agri-food, insiste il presidente degli industriali di Cuneo Mauro Gola, «deve guardare alla transizione green e alla economia circolare e in questo le misure del Pnrr saranno preziose». Patrizia Paglia presidente della Confindustria Canavese ricorda le eccellenze del Bioparco Fumero e il peso della ricerca applicata grazie ai rapporti forti tra imprese e università. Logistica e distretto dell'oro di Valenza sono, nella lettura della presidente degli industriali Laura Coppo, la sfida per l'Alessandrino, così come il distretto del vino, «dalla vigna al consumatore finale» diventa occasione di sviluppo per l'Astigiano secondo il presidente Andrea Amalberto.

### I NUMERI

-2%

#### Divario fino al 2007

La variazione del Pil reale per il Piemonte nel raffronto con la Lombardia era di 2 punti percentuali in sette anni fra i 2000 e il 2007

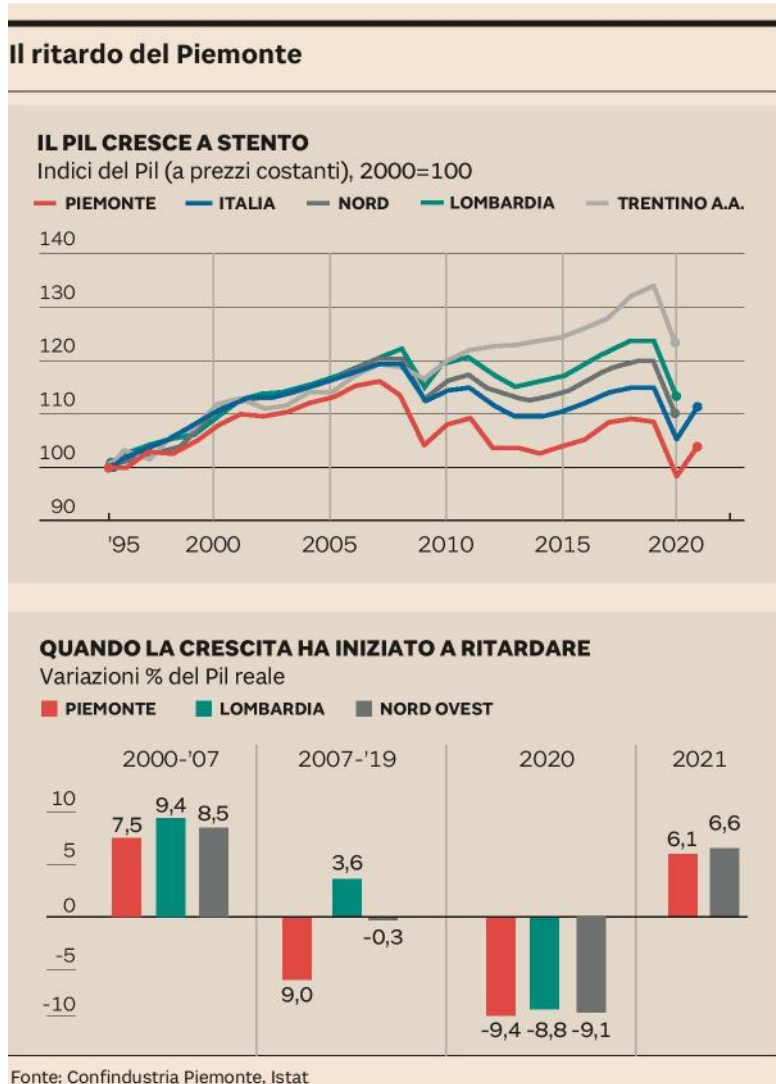
Data: 05.04.2022 Pag.: 17  
 Size: 496 cm2 AVE: € 64976.00  
 Tiratura: 91744  
 Diffusione: 138603  
 Lettori: 713000



**-14%**

**Divario 2007 2019**

Dal 2007 al 2019 si apre un divario di 14 punti, e si formano le distanze.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile